

Il fatto. Tensione altissima. Udc, Api e Fli incalzano: il premier vada dai pm o si dimetta. Bersani: ha tradito la Costituzione. Bossi: un massacro mai visto

Al livello di guardia

Berlusconi: sul caso Ruby procedura violenta, merita punizione

- Videomessaggio del premier: quei pm hanno violato la Costituzione e tentano di sovvertire il voto, ora riforme L'Anm protesta
- Casini: «Basta con le dichiarazioni di guerra». Vietti, Csm: «Gravi e infondate le accuse alle toghe» Consiglio diviso sul caso De Pasquale



Silvio Berlusconi

- Ruby, confessione-choc in tv: violentata a 9 anni dagli zii, ma il presidente non mi ha mai toccato nemmeno con un dito. E la storia dei 5 milioni non è vera
- La Giunta rinvia l'esame degli atti In procura 1.200 pagine di verbali sui contatti tra la ragazza e il Cavaliere

D'ANGELO, FATIGANTE, IASEVOLI, PAOLINI, PICARIELLO, SANTAMARIA E SCAVO ALLE PAGINE 8/9/10

Casini: basta minacce, così è guerra

Terzo polo compatto: o Silvio lascia o voto. «Se finisce una leadership la vita continua»

il numero uno dell'Udc

«Il presidente del Consiglio si deve solo controllare. Nessun leader può minacciare punizioni ai magistrati. Vada davanti ai giudici di Milano»

il fondatore di Fli

«Gli italiani sono sconcertati delle accuse ed è legittimo essere preoccupati Berlusconi è l'unico a divertirsi con questa storia. Io non capisco cosa ci sia da ridere»

DA ROMA ROBERTA D'ANGELO

Si fanno i conti in casa del terzo polo. I sondaggi cominciano a diventare interessanti e Udc, Fli e Api possono ragionare di elezioni. Ma prima resta aperta la subordinata, sulla quale Pier Ferdinando Casini non si pronuncia apertamente, ma lo fa il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. Potrebbe essere Gianni Letta a salvare la legislatura, ma il premier deve fare un passo indietro. Anche perché sulla posizione di Berlusconi né Casini né Fini fanno sconti. L'ex presidente della Camera non apprezza quella che considera una «dichiarazione di guerra» ai magistrati, e invita il premier a «controllarsi» e a pensare di non essere «il padrone del Paese». E ieri il presidente della Camera ha detto la sua, dopo i primi giorni di silenzio: «L'unico che trova qualcosa di divertente è il presidente del Consiglio, francamente non so cosa ci sia da diver-

tirsi».

Non è tenero il leader di Fli. «Gli italiani – dice – sono sconcertati per la gravità delle accuse», e «certamente è legittimo essere preoccupati per quello che sta accadendo, soprattutto per il buon nome dell'Italia nel mondo. Credo che molti italiani siano sconcertati per la gravità delle accuse mosse al presidente Berlusconi». Perciò non c'è molto da ridere, ragiona il presidente della Camera.

In piena sintonia con Fini, Casini va giù duro. «Nessun leader può minacciare punizioni ai magistrati: ci si può indignare, si può polemizzare, ma soprattutto bisogna difendersi nelle sedi proprie», insiste. Invece la situazione è diventata paradossale, spiega Casini. «Noi facciamo l'opposizione come sempre, in un momento in cui lo stato di diritto viene meno: ormai siamo in una Repubblica di videomessaggi», e nei messaggi si assiste, denuncia Casini, a «una escalation».

Piuttosto il leader centrista indica la strada che andrebbe percorsa. Un suggerimento rivolto al premier Berlusconi. «Un passo indietro del presi-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

dente del Consiglio rafforzerebbe la maggioranza». Si tratterebbe di una scelta importante anche perché, dice il leader udc, «c'è un discredito internazionale che è sotto gli occhi di tutti». E allora «il modo migliore / più decoroso e più dignitoso che ha il capo del governo è di rispondere ai giudici. Se queste imputazioni sono finte, si deve scoprire che sono finte. Ma, se le cose stanno diversamente, è chiaro che la cosa che deve fare gliela suggerisce il buon senso, non è che glielo dobbiamo dire noi».

Quanto a Letta, sostenuto apertamente dal segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, Casini replica: «Non ho mai creduto che la politica sia una persona e quando finisce questa persona è il diluvio, la vita continua».

Ma il terzo polo va oltre. In una riunione per cominciare a mettere a punto la strategia per le amministrative i tre partiti hanno valutato l'ipotesi del voto anticipato.

«Siamo prontissimi. Scaldiamo i motori perché si è rotto il rapporto di fiducia tra Berlusconi e gli italiani», chiosa il leader dell'Api Francesco Rutelli.

